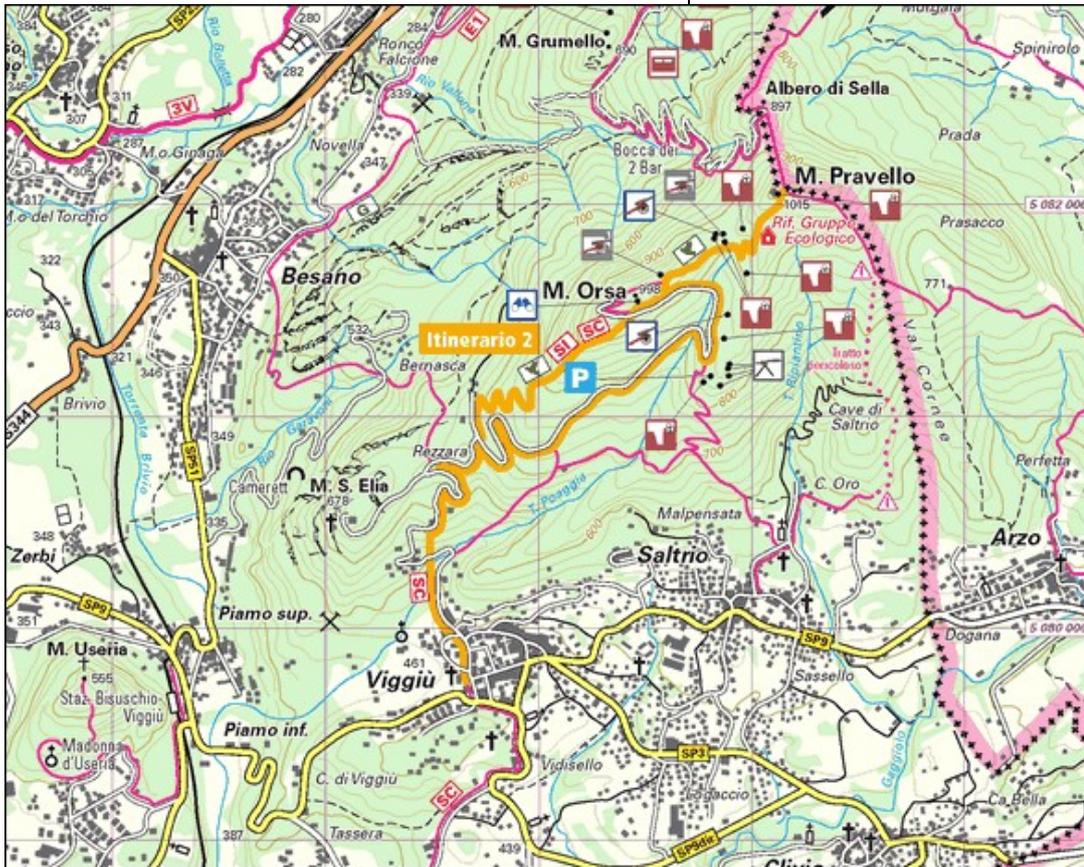




I.C. via Prati - DESIO - Classi III[^] Club Alpino Italiano - Sezione di DESIO



Fortificazioni della Linea Cadorna
Monte Pravello (m.1015) - Monte Orsa (m.998) - Valceresio



Accesso:

Risaliamo la Valceresio fino a Vigiù, dove parte la vecchia strada militare (ora trasformata in carrozzabile) che porta in vetta al Monte Orsa). Noi proseguiamo per Saltrio, dove parcheggeremo nel piazzale del cimitero.

Il Monte Orsa, la fortezza inespugnabile del Varesotto

Anche in provincia di Varese esistono

Scheda escursionistica:

Località di partenza: **Saltrio**

Quota di partenza/arrivo: 540 m

Difficoltà: T (Turistico), E (escursionistico) percorso su sentiero o mulattiera ben tracciati e segnalati.

Richiedono comunque attrezzatura adeguata e allenamento

Dislivello 500 m. circa

Tempo di percorrenza: 1 h 30 m. salita, a cui si deve aggiungere il tempo di visita alle fortificazioni.

Punti di appoggio: Rifugio Monte Pravello



delle fortificazioni militari risalenti alla prima guerra mondiale e costituenti la Linea Cadorna. Le montagne sono state scavate, al suo interno si sono realizzate cannoniere, depositi armi, postazioni fucilieri, punti di mira, ... ed oggi ripercorrerli permette di capire cosa voglia dire la parola guerra di trincea e le strategie militari di posizione di quei tempi. I manufatti bellici sono da visitare solo nei tratti che non richiedono di scendere sottoterra, tra l'altro in questa zona costituiscono la maggior parte con le postazioni fucilieri e le cannoniere.



Descrizione del percorso:

Dal piazzale del cimitero di Saltrio già vediamo la nostra meta. Il Monte Orsa si distingue infatti per l'affollamento di antenne che popolano la sua sommità.

Ci incamminiamo in direzione della cava di Saltrio e, dopo pochi passi, sulla sinistra già troviamo la mulattiera con le indicazioni del Monte Pravello.

Ci incamminiamo su questo facile percorso, facendo molta attenzione ai frequenti bivi che potrebbero portarci fuori strada. Dopo meno di un'ora di salita sbuchiamo in uno spiazzo erboso, sovrastato da una croce, da dove iniziamo a vedere i primi manufatti



della linea Cadorna. Da questo punto in poi la salita può essere effettuata lungo la ex strada militare (ora asfaltata e carrozzabile) o meglio seguendo la trincea della linea Cadorna (scelta che faremo noi). Terminata la trincea, una salita su

sentiero un po' ripido ci condurrà al rifugio Monte Pravello, gestito dai volontari della Protezione Civile di Saltrio. Pochi minuti di salita ci condurranno (magari sempre seguendo un camminamento in trincea) alla cima del monte Pravello, dove troviamo la Garritta e il cippo di confine Italia-Svizzera. Da qui

la vista spazia a 360 gradi, sul varesotto e sul lago di Lugano.

Ritorniamo al rifugio e riprendiamo il cammino verso



Monte Orsa, sempre seguendo tutti i manufatti delle fortificazioni della linea Cadorna e attraversando anche una galleria per cannoniere. Una puntatina sulla cima del Monte Orsa, dove è posta una piccola croce ed un cippo di confine e poi iniziamo la discesa sulla ex strada militare, fino allo spiazzo erboso, sovrastato da una croce che avevamo incontrati salendo. Da qui la discesa segue lo stesso percorso della salita.

La Linea Cadorna:

La Linea Cadorna è un sistema di fortificazioni militari che doveva difendere il confine nord dell'Italia a ridosso della Svizzera. Le linee fortificate proteggevano il territorio italiano tra il Gran San Bernardo e la Valtellina. Nel Verbano e nell'Ossola esse coprono un dislivello di 2.000 m tra la piana del Toce e il Monte Massone e fra il Lago Maggiore e il Monte Zeda.

Furono costruite nel corso della prima guerra mondiale tra il 1916 e il 1918 in funzione difensiva a fronte di un



eventuale attacco austro-tedesco attraverso la Svizzera e furono volute dal generale Luigi Cadorna. La linea difensiva comprende un fitto

reticolo di strade e mulattiere militari, trincee, postazioni d'artiglieria, luoghi di avvistamento, ospedaletti e strutture logistiche, centri di comando. Il sistema difensivo vide la costruzione di 72 km di trincee, 88 appostamenti per batterie (di cui 11 in caverna), 25.000 mq di baraccamenti, 296 km di strade camionabili e 398 km di mulattiere. Furono impiegati 15 - 20.000 operai con punte di 30.000 nella primavera del 1916.

Le fortificazioni non furono mai utilizzate per il successivo decadere delle strategie militari legate alla "guerra di posizione". Il tratto verbanese comprendeva una linea continua di trincee e



postazioni fortificate, molte delle quali in gallerie scavate nella roccia, che dai 2.000 m del Monte Zeda scendeva a Carmine Inferiore, tra

Cannobio e Cannero. Questa linea aveva come area di fuoco la Valle Cannobina, individuata come possibile transito delle truppe d'invasione e permetteva il controllo del Lago Maggiore.